

## IMPETO E TEMPESTA

Dolore, aulico padrone dell'uomo,  
mi trafori l'anima come un tuono.  
La mente abbietta dell'uomo  
si lascia manipolare dal tuo sussurro, giallo oro.  
Il sentimento non lo riesce ad allontanare  
ma esiste un modo per renderlo banale?  
Distruggere il negativo dall'animo nero e il volto nascosto  
che ti minaccia con la mano scheletrica, sputandoti chiodi addosso?  
Il bambino poeta ci ha provato  
ma è finito al suolo sfracellato.  
E con l'ultimo fiato ha immaginato le stelle  
così scintillanti, nivee e belle.  
Vedendo nei suoi ricordi una Coppietta  
ha un rimpianto, il suo animo brama vendetta,  
a suo avviso, l'arma perfetta.  
Il suo alter ego è così ferito che  
lo guarda negli occhi puntandogli il dito  
e da nemico lo osserva basito.  
Ma un qualcosa di spaventoso gli fa battere i denti;  
sì, è proprio lui il signore dello sconforto  
che con le sue spire pungenti,  
con cieco dolore e alienato gli attanaglia il collo.  
Ad un tratto cade in trance e medita sul vero amore  
chiedendosi come difendersi dal dolore.  
E dopo una riflessione ammette fiero  
di essere lui stesso la soluzione:  
il ragazzo timido, intelligente, dal burrascoso passato,  
uscitone indenne, ma senza fiato.

**Categoria:** giovani (studente di scuola secondaria di II grado)

**Sezione:** poesia a tema in lingua italiana